

NOTIZIARIO

EDS

a cura dell'Ente dello Spettacolo

AGENZIA DI INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONI SULLO SPETTACOLO
Direzione, Redazione, Amministrazione: Via della Conciliazione, 2/C — Telef. 561.775 - 564.132

Anno IV°, n.8

- Settimanale - 2 marzo 1963

S P E C I A L E

CINEMA E RESPONSABILITA' DEI CATTOLICI

Il Presidente Generale dell'A.C.I. nella recente circolare a tutti i Presidenti Diocesani (Circ.n.1/1963) informa che la quarta domenica di Quaresima potrà essere destinata, con l'autorizzazione dell'Autorità Ecclesiastica locale, a ricordare a tutti i cattolici gli impreteribili doveri della coscienza cristiana di fronte al dilagare di spettacoli immorali.

Meditare su questa responsabilità è un dovere preciso che riguarda tutti i cattolici consapevoli, i quali non possono ignorare quanto ebbe a dire il Santo Padre nella allocuzione del 27 gennaio 1963:

"IL MEGLIO SAREBBE CHE TUTTI I CITTADINI, TUTTI I CRISTIANI DI BUON SENSO, CONTRIBUISSERO, CIASCUNO PER LA PARTE SUA, COL NON PARTECIPARE A QUESTI SPETTACOLI INDECENTI, COL PROTESTARE ENERGICAMENTE NEI SINGOLI CASI QUANDO ABBIANO LUOGO".

"Scegliere un film è dare un voto" dice il manifesto allestito per l'occasione.

E' un ammonimento che riguarda ciascuno di noi, e sul quale è bene riflettere, considerando attentamente i motivi del manifesto segnalato che verrà affisso alle porte delle Chiese.

Questo voto non può tradire il patrimonio di valori spirituali, morali e civili di tutto un popolo.

Attenzione! Puoi scegliere la tua condanna per te, per la tua famiglia, per la società.

Una scelta è sicura quando segue le indicazioni dell'Autorità Ecclesiastica che dichiara se un film è moralmente buono o cattivo.

Seguire queste segnalazioni è grande dovere di coscienza.

Le buone scelte incrementano la buona cinematografia, scoraggiano la cattiva.

Esigere una produzione cinematografica sana ed educativa è un tuo diritto, è un tuo dovere.

Sappi dunque scegliere e quando occorre coraggiosamente intervenire e protestare.

====°°°°°====

NECESSITA' DI UNA PROFONDA FORMAZIONE MORALE

Gli audiovisivi rappresentano un fenomeno tipico del nostro tempo che è il tempo delle comunicazioni di massa, un fenomeno inarrestabile in evoluzione ed espansione, la cui incidenza sul piano ideologico, culturale, educativo, religioso nessuno ormai contesta.

Nel quadro di questi mezzi di comunicazione, poniamo per il momento l'attenzione sul cinema, che di queste tecniche è senz'altro la più evidente ed affermata.

Ora, afferma Pio XII, questo mondo cinematografico non può non creare intorno a sé un campo di influsso straordinariamente ampio e profondo nel pensiero, nei costumi e nella vita dei paesi ove esso esplica il suo potere.

Si spiega perciò l'interesse della Chiesa per il cinema, un interesse non marginale, ma di fondo, perchè il cinema non è soltanto un fatto che interessa l'estetica o l'economia. Esso pone problemi d'ordine culturale, ma soprattutto d'ordine morale. Perciò l'attività della Chiesa in questo campo, seppure si manifesti in modi diversi ed investa svariate iniziative, si svolge in

perfetta armonia ed entro i limiti della sua missione che non è direttamente di ordine culturale, ma religioso e pastorale. L'intervento della Chiesa è logicamente determinato dal fatto che il cinema interessa l'uomo ed il suo processo formativo. Essa ha infatti avvertito e sottolineato la dimensione del problema e, attraverso il suo Magistero, ha tracciato chiari orientamenti per una presenza qualificata nel settore. D'altronde non si può sottacere che proprio il cinema rappresenta oggi uno degli impieghi più ordinari e diffusi del tempo libero. E' però uno spettacolo che offre all'uomo moderno non solo la possibilità di evasione sul piano puramente ricreativo, ma spesso l'incontro con un messaggio, la presentazione di un modello di vita che attraverso il dialogo che si instaura tra spettatore e film, diventa determinante sul piano della condotta morale.

Il cinema non può perciò essere considerato come una semplice scoperta dovuta al progresso tecnico, senza rapporti con il comportamento ed il costume.

"La condizione della natura umana, fa notare Pio XII, è effettivamente tale che gli spettatori non hanno e non conservano sempre la energia spirituale, la riserva interiore, la volontà di resistere a questa forte suggestione e, con la volontà, la capacità di autodominarsi ed autoguardarsi".

Ed è per questo che la Chiesa, mentre da un lato non cessa di sollecitare una produzione sostanzialmente buona e positiva, dall'altro canto è costretta, di fronte a certi casi, ad adottare legittime misure di vigilanza, che si traducono in "revisione dei film", in "classificazione delle pellicole" e "segnalazioni cinematografiche".

Tale vigilanza si rivela indispensabile se si vuol ottenere quella bonifica dell'ambiente capace di consentire alle istituzioni educative ed in primo luogo alla famiglia di poter attendere senza rischio e senza pregiudizio alla propria delicata e costante opera.

La Chiesa però non si limita all'opera di censura ed alla elaborazione dei giudizi morali che varranno ad orientare l'opinione pubblica. Essa caldamente suggerisce un'azione che consiste in una produzione positiva ed in una distribuzione efficace. A questa duplice azione si deve accompagnare un'opera più vasta e profonda, intesa a diffondere, nel mondo cattolico, soprattutto giovanile, una sana formazione morale e culturale in ordine al cinema.

Don Francesco Angelicchio
Consulente Ecclesiastico dell'Ente dello Spettacolo

I NOSTRI DOVERI DI CATTOLICI DI FRONTE ALLO SPETTACOLO

(Spunti per conversazioni, incontri, tre sere)

A) Le tecniche audiovisive

1 - Le tecniche moderne di comunicazione sociale, in particolare il cinema, la radio e la televisione, occupano in Italia un posto importante nei consumi ordinari. Tali mezzi esercitano un'influenza rilevante sul modo di pensare e d'agire, e i modelli di vita da loro proposti sono fattori non certo trascurabili nell'atteggiamento generale del costume e nell'orientamento delle condotte morali. Si tratta di una influenza che può e deve essere un arricchimento dell'uomo a livello culturale, morale e spirituale, ma che può anche risultare nociva perchè si tratta di tecniche ambivalenti. Come spade a doppio taglio possono operare per il bene, ma se non ben usate per il male.

2 - Il cristiano ha senza dubbio una precisa responsabilità in questo campo. In ragione del suo Battesimo egli deve contribuire all'opera di Evangelizzazione e di Redenzione del Cristo, traducendo il "messaggio di salvezza" nella realtà concreta del mondo in cui vive.

Assolverà pertanto a questo compito impegnandosi ad inserire i valori soprannaturali nel temporale. Proprio come cristiano egli si deve interessare alle tecniche della comunicazione sociale, a quelle specialmente che nella vita costituiscono un incontro quotidiano.

B) Bene comune ed audiovisivi

1 - "Bene comune" è quanto procura alla comunità equilibrio o meglio progresso umano, intendendo per "umano" ciò che conviene all'uomo in quanto composto non soltanto di corpo materiale, ma anche di una anima spirituale.

Il "bene comune" non si limita all'ordine pubblico, garantito dagli organi pubblici: esso comporta soprattutto un ordine di valori orientati al perfezionamento dell'uomo, considerato essere dotato di ragione e libertà.

2 - Il bene comune suppone la messa in opera di condizioni esteriori che concorrano allo svolgimento della persona sotto il profilo morale e religioso. Pio XII parla infatti chiaramente di "istituzione di condizioni pubbliche normali e stabili tali che tanto agli individui quanto alle famiglie non sia difficile, condurre una vita degna, regolare e felice secondo la legge di Dio".

Gli audiovisivi dal canto loro debbono contribuire al progresso morale della società nella misura in cui la società è tenuta, come gli individui, a perfezionarsi. E' chiaro dunque che que-

ste tecniche non debbono mai nuocere al bene comune. Tutto ciò che nuoce alla società va contro il fine stesso della società. I mezzi di comunicazione sociale, quelli in particolare affidati all'immagine e al suono, non possono di conseguenza impiegare le loro sollecitazioni e la loro influenza a diffondere ciò che potrebbe essere dannoso alla società, e nuocere così alla stessa ragione di essere della società.

Queste tecniche nuoceranno pertanto al bene comune se diffonderanno immagini che turbino psicologicamente e scandalizzino in effetti la maggioranza delle persone di un dato ambiente e che abbiano ricevuto una data educazione.

C) Responsabilità morale

1 - Al cattolico consapevole secondo il pressante monito di Papa Giovanni (allocuzione del 27 gennaio 1963) spetta vigilare a che gli audiovisivi servano al bene comune nella società in cui egli vive. Si tratta di tecniche poste da Dio al servizio dell'uomo, che hanno la missione di diffondere il bene, il bello e il vero.

La scala delle responsabilità li vede pertanto impegnati nei confronti dei produttori, delle autorità civili, degli utenti.

2 - La responsabilità del cattolico cosciente della sua vocazione va considerata sotto un triplice aspetto:

- a) in rapporto alla sua vita personale;
- b) in rapporto alla sua vita familiare;
- c) in rapporto al bene generale della società, cioè in rapporto al bene comune. Tale responsabilità è categoricamente sottolineata dalle indicazioni della "Vigilanti Cura" di Pio XI, della "Miranda Prorsus" di Pio XII, del "Motu Proprio Boni Pastoris" di Giovanni XXIII e della Lettera dell'Episcopato Italiano sul cinema del marzo 1961.

D) Responsabilità sul piano dell'Apostolato

1 - Gli audiovisivi costituiscono un impegno soprattutto del militante di Azione Cattolica, come è sottolineato dagli Atti del II Congresso Mondiale per l'Apostolato dei Laici.

La presenza organizzata dei cattolici (Ente dello Spettacolo in particolare) opera quindi in tre direzioni; vale a dire: nei confronti dell'autorità, verso i produttori e verso gli utenti promuovendo un'azione di formazione e di orientamento (segnalazioni).

2 - La presenza cattolica organizzata:

- a) appoggia autorità e produttori quando in questo campo si dimostrano sinceramente preoccupati della loro responsabilità;

- b) incoraggia e sostiene l'azione studiata da istituzioni apostoliche preposte al settore;
- c) assiste genitori ed educatori ai quali spetta formare una solida maturità morale e spirituale nella gioventù, sensibilissima a questo suggestivo linguaggio;
- d) promuove una valida azione sul piano della cultura e della critica.

E) Assunzione degli audiovisivi sul piano apostolico

1 - Nessuno contesta che tali mezzi rivestano sul piano dell'apostolato una crescente importanza. Essi appartengono al linguaggio che parla il nostro tempo. Ora ogni evangelizzazione deve parlare la lingua del proprio tempo.

Poichè contribuiscono alla elevazione psicologica, culturale e sociale sono predisposti per loro natura ad essere validi sussidi sul piano pastorale, attraverso una gamma di impiego che va dal sussidio catechistico, al cineforum ed al teleforum, alla sala cinematografica parrocchiale, ecc.

2 - L'apertura ad una maggiore socialità, la rottura di mentalità chiuse, la scomparsa di una visione ristretta, nell'ampia prospettiva di più concrete e pacifiche relazioni tra i popoli proposte dagli audiovisivi, offrono evidentemente degli agganci e spunti utili per le attività di catechesi delle nostre comunità parrocchiali.

F) Apostolato della competenza

1 - La linea di azione dei cattolici italiani nel moltiplicarsi continuo di impegni, in questo complesso e delicato settore, rimane quella fissata dal Magistero, una linea nella quale costantemente vibra l'imperativo apostolico di rendere tali mezzi "edificanti". E questo impegno morale, sottolineava giustamente la Comunicazione della Conferenza Episcopale Italiana circa un anno fa, non impedisce affatto l'autentica creazione artistica ed il successo come ha già dimostrato l'esperienza.

E' chiaro che l'imperativo apostolico richiede una strategia che non può grettamente arroccarsi nella proibizione.

I cattolici impegnati nel campo degli audiovisivi sanno che il problema non è risolvibile con il moltiplicare i cartelli di divieto. L'apostolato nel settore non si deve perciò esaurire nell'opera di censura.

Occorre intervenire sul piano della produzione e soprattutto sul piano della formazione, attraverso la quale l'uomo sarà messo in grado di stabilire un rapporto con la verità, il bene ed il bello ed in tal modo far crescere in se stesso quella misura di umanità capace di dare un volto cristiano alla società in cui viviamo.

In questa prospettiva, nella quale le finalità formative hanno evidentemente il primato, i cattolici sanno che questo uso degli audiovisivi come ausilio all'apostolato li impegna sul piano:

- a) morale
- b) educativo
- c) culturale
- d) organizzativo.

2 - E' un apostolato che va realizzato in termini di apostolato di competenza. Esige perciò consapevolezza della realtà in cui il cattolico è chiamato ad operare, nonché adeguamento delle strutture organizzative e degli interventi di fronte alle esigenze insorgenti.

S E D E

DE* ZITAVNO EULLISLI
III*no 318ucelo
NE